

**Ai compagni Fragiacomino e Chiarin
A tutto il Coordinamento M.I.T.**

**RISPOSTA ALLA NOTA RISERVATA AI COORDINATORI
E RIFLESSIONI SULLA GIORNATA DEL 16 NOVEMBRE**

Abbiamo letto con molta attenzione la nota riservata firmata da voi e premettiamo che se di seguito utilizzeremo il “noi” e “voi” sarà solo al fine di chiarire con precisione le posizioni.

Conoscendovi, sappiamo che la nota è stata dettata dalla necessità di approfondire il confronto, circostanza che è sempre esistita internamente al nostro Coordinamento Mit.

Non crediamo si stata dettata da sfiducia nei confronti della struttura e dei componenti di questa, come, invece, si potrebbe capire da una lettura veloce dello scritto.

Tuttavia, vista la non praticabilità di un “coordinamento telefonico” (ardito pensare che un così importante chiarimento possa avvenire telefonicamente), vedendo altrettanto chiara la difficoltà di riunire nuovamente un coordinamento a Roma in breve tempo e ritenendo importante non lasciare sospesi a lungo gli argomenti addotti nella discussione, ci è sembrato giusto sottolineare alcuni vostri passaggi e rispondere sinteticamente nel metodo e nel merito.

Innanzitutto, ed è patrimonio comune, un Coordinamento funziona esprimendosi democraticamente al suo interno discutendo e votando: non si può negare che questo sia avvenuto durante lo scorso coordinamento. E’ avvenuto prima dell’arrivo di Mencarelli e Romagnoli, e sicuramente in maniera più cospicua ed incisiva dopo il loro arrivo.

I documenti utili alla discussione erano stati inviati molto per tempo ed in maniera completa (tesi dell’Esecutivo e tesi dei quattro Ministeri: proprio per favorirne il confronto) e comunque, ci fossero state anche delle difficoltà “postali”, attraverso l’ampia ed articolata discussione, che faceva emergere la conoscenza e comprensione di ciò che si stava discutendo, non si era capito ci fossero dei pur leciti dissensi.

Sottolineiamo il fatto che qualsiasi ripresa di un ragionamento o la rivisitazione di tesi ha pieno diritto di esistere: tuttavia converrete che, se ogni volta che faticosamente si tiene un coordinamento nazionale (con il noto “dispendio” di permessi e rimborsi spese) che vota una linea (dopo ampia ed articolata discussione) ed i cui membri non sono giovani sindacalisti ma gente di provata esperienza (che ci sia augura sappia dare il giusto valore al voto che esprime), accade che ci siano non piccoli “aggiustamenti” ma si proponga addirittura un ripensamento della linea votata e approvata...ebbene questo, riteniamo, sia un metodo che non porta molto lontano nella prassi dell’agire sindacale.

Meglio sarebbe stato dichiarare, durante il coordinamento, la necessità di avere più tempo oppure attendere le tesi dell’Esecutivo che sarebbe intervenuto “de visu” da lì a poco: purtroppo questo non è avvenuto ed anzi, davanti alla proposta di uno dei coordinatori MIT di rivotare per rendere chiara la posizione del Coordinamento a valle della lunga discussione con l’Esecutivo, tutti, voi compresi, hanno ritenuto superfluo farlo data la chiarezza degli intenti fino allora espressi.

Quindi non crediamo che si possa definire non esaustiva l’informazione fornita e nemmeno riterremo di poter definire meramente “tecnica” una scelta che pone all’esame di chi la discute una strategia di avvicinamento alla base e di designazione sul territorio di persone con provati percorsi di impegno, creando una struttura agile dei ministeri che confluisce nell’Esecutivo (con il suo patrimonio di esperienze accumulato strada facendo). Al contrario, si può pensare che una assemblea plenaria di tutti i ministeri dove è possibile parlare di tutto, possa essere luogo di vera discussione ed espressione di delegati? I fatti ci hanno fatto capire la necessità di proporre la creazione di una struttura diversa. E della necessità di confrontarla a costo di essere minoritari.

Ma il punto è che, sulla critica all'organizzazione formulata anche dal nostro Coordinamento, da parte dell'Esecutivo non si è preso atto di un "dissenso" veicolandolo nella giusta direzione (un'assemblea nazionale plenaria che poteva democraticamente votare sulle problematiche poste e, probabilmente, dare anche totalmente ragione all'Esecutivo stesso): purtroppo si sono volute alimentare le incertezze sottolineando "ripensamenti" che non ci sono stati invece di accettare l'evidenza di un fatto.

Onestamente, inoltre, non parleremmo, come voi sostenete, di incomprensioni. Ci è sembrato fin troppo chiaro che, superate le difficoltà lessicali (vogliamo chiamarle così), sono emersi i veri termini del problema e, sempre onestamente, non possiamo non riconoscere che alla fine della riunione non ci sia stato un riconoscimento reciproco della saldezza dei convincimenti espressi nel merito, pur nella critica forte al metodo utilizzato dall'Esecutivo che ha portato addirittura Massimo anche a dubitare dello strumento sindacale USB.

Concludiamo sostenendo la piena validità dell'ulteriore confronto e dei supplementi di ragionamento e, auspicando la possibilità di rivederci in tempi brevi, vorremmo però sapere se il vostro, a questo punto, è un palese dissenso dalla linea proposta (e sulla validità dello strumento Coordinamento di ministero) che porterebbe ad un documento non votato all'unanimità ma votato a maggioranza e che, a maggioranza, potrà essere proposto all'Esecutivo.

Non si tratta, quindi, solo di differenze che, depurando il linguaggio, portano a dire le stesse cose sostenute dall'Esecutivo: sono strategie diverse in cui i Coordinamenti Nazionali di Ministero sono sia il fulcro della proposta sia la base della discussione, che si risolve democraticamente ai livelli statutari superiori aggiungendo valore alla discussione politico sindacale complessiva.

Inutile sottolineare, proprio perché inutile, che, per quel che riguarda chi vi scrive, la necessità sia solo quella di utilizzare uno strumento di lotta il più possibile efficace, al centro e nei territori, e capace di far emergere le problematiche e la ricchezza di discussione che c'è nei ministeri, parte fondamentale del servizio pubblico e, proprio per questo, maggiormente sotto attacco nell'attuale fase politica.

Saluti fraterni.

Pasquale Aiello

Renato Sciortino